

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad augusta,"

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero » » 13,— » » 7,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:

Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Contro un'infamia e per un diritto STATISTICHE

Riprendiamo la nostra battaglia. Due concezioni politiche e due morali opposte: cattolica conservatrice l'una, socialista rivoluzionaria l'altra. Così si possono definire i due progetti sulla ricerca della paternità che comparvero alla Camera nella seduta del 10 corrente. L'uno, il progetto Meda, che si affaccia per la terza volta, è una riforma più apparente che sostanziale e di cui già, in un precedente articolo (Avanti! 9 febb.), il perché. L'altro del compagno Lollini è... troppo russo, cioè presuppone da un lato, nel nostro paese, una condizione giuridica di là da venire e dall'altro risente troppo di tendenze piccolo-borghesi.

Per modo che, se il progetto Meda venisse approvato — e non vi è ragione per cui venga respinto — si avrebbe una riforma che lascerebbe di diritto e di fatto le cose press'a poco nello stato di prima.

Ecco perché le donne proletarie, che sono le più interessate a questa faccenda e che non avendovi messo mano non vedono espressi i loro desiderata né nel progetto Meda né in quello Lollini, ne compilarono uno nuovo del quale si farà relazione, con altri, il compagno Baraton. Il nuovo progetto è ispirato a questi concetti fondamentali:

1. Protezione economica e morale della donna proletaria.
2. Protezione economica e morale del figlio qualunque sia la madre.
3. Abolizione di tutto ciò che costituisce minaccia alla famiglia legittima e al diritto successorio e ciò allo scopo di far approvare la legge.

Il nuovo progetto risulta, nell'art. 1, così modificato.

Art. 1. — L'art. 159 del C. C. è soppresso.

« La paternità naturale può provarsi con ogni mezzo compreso quello per testimonianze senza limitazioni ».

Punto e basta.

E qui vediamo, anche fra i nostri, molti visi abbuiarsi e sentiamo una filza di se e di ma.

Rassicuratevi. E' questa la modificazione più radicale del progetto. Tutto il resto è... conservatore.

E per dimostrare come l'articolo in questione abbia la sua ragione in ciò che è la realtà pratica, facciamo parlare le statistiche del Brefotrofo. Vediamo quali sono le donne che vi ricorrono, a che classe appartengono, qual è il loro mestiere, il grado di moralità, di salute; le ragioni per le quali, anche volendolo, non possono adempiere al loro dovere di madre e allora vedremo se l'articolo incriminato risponde a dati di fatto o... è campato in aria.

Dalla « Statistica sanitaria amministrativa delle puerpere che invocarono l'assistenza del Brefotrofo di Milano nell'anno 1919 », riassumiamo i seguenti dati:

Ricoverate: 930. Così divise:

Primo gruppo: operaie classificate nei vari mestieri 522; più 58 contadine; più 123 fra domestiche e cameriere. Totale: 703 donne che si possono designare operaie in quanto traggono dal proprio lavoro manuale i mezzi per l'esistenza.

Secondo gruppo: casalinghe 193.

Terzo gruppo: impiegate 25 più 2 maestra.

Quarto gruppo: donne di condotta libera 5.

Ma prima di commentare andiamo avanti per vedere il grado di... recidiva e di moralità delle colpite, per cui si possa dire se risponda a necessità il nostro concetto di proteggere, che in pratica non può essere disgiunto da quello di prevenire.

Nello stesso anno, su 930 ricoverate, il numero delle primipare, cioè di quelle che sarebbero state al loro primo fallo, è di 684.

Immediati di sifilide che, in parole povere, vorrebbe dire non avariate: 820. Di età dai 17 ai 25 anni: 591.

Non viventi in concubinato: 882.

Riassumendo: le colpite sono in stragrande maggioranza donne operaie, cioè di umile condizione sociale, di condotta onesta, sane e giovani.

E qui diciamo, ai nostri oppositori, se è o non è un dovere quello di preoccuparci, più che di ogni altro, del loro diritto e della loro difesa.

Questi ultimi dati li abbiamo riportati anche perché possano arrivare sotto gli occhi di quelli e di quelle — e vi sono anche fra noi — che ripetono la frasa fatta: la legge favorirà il ricatto. Igno-

rano costoro che da circa sessant'anni le donne italiane subiscono, per la mancanza di questa legge, un ricatto morale molto maggiore e molto più deleterio, agli effetti individuali e sociali, di qualsiasi ricatto — economico — al quale sarebbe eventualmente esposto l'uomo per l'approvazione di questo articolo e di questa legge.

Ma vediamo. Anche nel Brefotrofo entra il... determinismo economico.

In quello di Milano e in altri, per rimediare in parte all'alta mortalità dei bimbi, causata dalla deficienza dell'allattamento materno, le madri vengono trattate ad allattare il proprio bambino.

Questo sistema di pressione morale fatta allo scopo di affezionare la madre al proprio bimbo in modo che uscendo dal Brefotrofo se lo porti con sé, dà ottimi risultati di ordine sanitario e morale.

Questi ultimi sarebbero maggiori se la madre non dovesse lottare colle ristrettezze economiche che troppo spesso la obbligano a riconsegnare il bimbo all'istituto.

Qui è il caso di dire che l'economia scaccia il sentimento, che la lotta per l'esistenza pone un freno al cuore e lo fa tacere.

Ecco infatti. Nell'anno 1919, anno di relativo benessere economico per le classi lavoratrici, i bimbi consegnati alle madri furono 471, cioè più della metà dei ricoverati: un aumento sensibile sull'anno precedente nel quale furono soltanto 395.

Ma questa buona volontà delle madri è ostacolata da difficoltà insormontabili e alcuni, sia ancora lattanti, sia slattanti, vennero riconsegnati all'ospizio.

A difesa delle madri, ad accusa della società, lasciamo la parola al direttore prof. Grassi, direttore del Brefotrofo di Milano.

« Questi casi — cioè quelli di forzata riconsegna del bimbo — sono a considerarsi come uno degli indici più suggestivi delle difficoltà di indole economica per le quali talune madri rimandano una nuova ospitalità per il loro bambino dapprima ritirato con un buon volere spesso non proporzionato ai loro mezzi ».

E vediamo: quali sono le cause della riammissione?

Eccole: madre morta all'ospedale; madre disoccupata; madre senza abitazione; madre malata all'ospedale; cessazione del sussidio.

Quest'ultima causa prevale su tutte le altre.

Ci sembra che i commenti siano superflui.

E prima di trarre l'ultima deduzione, diamo un'occhiata ad alcuni dati raccolti in altri Brefotrofi italiani dalla compagna dott. Modena Camporini, allo scopo di dimostrare che le donne colpite sono quelle del proletariato e che perciò la legge deve essere compilata in modo che per queste rappresenti difesa e non irritazione.

Brefotrofo di Firenze:

Primo gruppo: operaie classificate, 128; domestiche, 85; colone, 62; totale: donne proletarie 275.

Secondo gruppo: casalinghe, 947.

Terzo gruppo: impiegate, 13.

Come si vede, le donne proletarie sono più del 50 per cento della cifra totale.

Brefotrofo di Napoli: Primo gruppo domestiche, cuoche e cameriere, 286; sartre, cucitrici, ricamatrici, 98; operaie in genere e contadine, 231; totale: 615 donne proletarie. Secondo gruppo: casalinghe, 395.

Queste cifre sono abbastanza significative.

Il Brefotrofo di Genova non ha elenchi e dice semplicemente: «... la maggior parte delle nascite illegittime è data da ragazze della campagna che vivono in città o come persone di servizio o come operaie ».

E mi pare che tutto ciò sia sufficiente a dimostrare a beneficio di chi noi invochiamo la legge.

Ecco perché vogliamo che la prova di paternità non abbia limitazioni. Perché una povera operaia, un'umile servetta, un'ignorante contadina, spesso semi-analfabeta, non si troveranno mai nelle condizioni di avere dal seduttore la prova scritta, né quella di una promessa di matrimonio precedente la seduzione.

Se esse potessero avere questa capacità, avrebbero, innanzi tutto, quella di nascondere la colpa e di... non incorrere nella maternità. Farebbero a meno della legge come possono farne a meno tante donne delle classi elevate.

Quindi la legge ha per noi — immorali socialisti — un altissimo significato morale per ciò che concerne, nella donna, l'educazione del sentimento in rapporto all'amore e alla maternità.

Né diciamo che essa, appioppando agli uomini la responsabilità dei propri atti, gioverà indirettamente alla moralità dei costumi. Noi vogliamo educare all'autonomia morale come educiamo all'autonomia dello spirito, perciò questo problema ha un'importanza relativa.

Il trattarne è superfluo e per oggi, sufficienti.

ENRICA VIOLA AGOSTINI.

Il progetto del compagno on. Modigliani sul voto alle donne.

L'on Modigliani ha presentato il seguente disegno di legge sul diritto di voto alle donne:

Art. 1. — Le leggi vigenti sull'elettorato politico ed amministrativo sono estese alle donne.

Art. 2. — Le liste elettorali sia politiche che amministrative, comprendenti le donne aventi diritto al voto, saranno distinte da quelle comprendenti gli uomini.

Art. 3. — Alla prima compilazione delle liste elettorali comprendenti le donne aventi il diritto al voto, sarà provveduto nei modi e nei termini eccezionalmente abbreviati che saranno fissati nel regolamento previsto dal successivo art. 5, all'effetto che col 30 aprile 1922 siano approvate le liste e

CONTRO LA GUERRA Manifesto della Federazione sindacale internazionale alle donne del mondo intero

Donne di tutti i paesi!

Donne francesi, inglesi, tedesche, donne della grande famiglia dei popoli europei e voi, donne delle altre parti del mondo e delle altre razze che avete sopportato la guerra e le sue indicibili sofferenze!

Notte e giorno, per anni ed anni che son sembrati secoli, voi siete state in preda alle più mortali angosce sulle sorte dei vostri cari.

Notte e giorno, con espressioni diverse, lo stesso grido di disperazione è uscito dalle vostre labbra.

Per nutrire i vostri figli avete in tutti i paesi occupato il posto degli uomini a prezzo di maggiori sforzi e con una mercede inferiore.

E tutto ciò per quale scopo? Donne, guardatevi intorno!

Vi fu mai miseria più opprimente dell'attuale nella quale si dibattono coloro che « hanno diritto alla riconoscenza eterna della patria? »

Che cosa vediamo nei paesi vincitori come nei paesi vinti? Da una parte per le masse una miseria senza precedenti nella storia, dall'altra un lusso, pur senza precedenti, di alcuni individui.

Dalla guerra dalla quale usciamo non vi è che un solo Partito vinto: la massa operaia di tutti i paesi; e un solo vincitore: il capitalismo internazionale.

Ma questo non basta. Eccoci alla vigilia di nuovi conflitti.

Quando mai la follia degli armamenti è stata più intensa di oggi in cui usciamo dalla « guerra che doveva, per fine alle guerre? »

Mai i Governi consacrarono somme ugualmente fantastiche agli ordigni di distruzione, mentre questi stessi Governi si dichiarano in fallimento allorché si tratta di assicurare semplicemente l'esistenza ai lavoratori, l'educazione dei bimbi, la protezione d'un tetto alle masse.

Se noi vediamo a Washington i Governi limitare la costruzione delle navi da guerra, è perché si è trovato un mezzo di distruzione più efficace distruggendo di un colpo città e intere popolazioni.

Mentre le masse sono ancora curve sotto la falce della guerra passata, i Creusot, gli Stinnes e gli Armstrong, si stringono la mano al di sopra dei popoli massacrati e preparano una nuova prossima guerra.

Donne, per impedirla, bisogna comprenderne le cause! I vostri occhi debbono vedere fra la nebbia delle menzogne patriottiche per distinguere la verità.

Fino a quando i popoli si dilaneranno nell'interesse di una infima minoranza di profittatori, la dominazione di questi sarà assicurata.

lettorali femminili che quelle maschili.

Art. 4. — Le donne saranno ammesse all'effettivo esercizio dei diritti elettorali loro derivanti dalla presente legge per le elezioni amministrative sin da quelle che avverranno dopo la revisione delle liste da effettuare entro il trenta aprile 1923 e per le elezioni politiche a far tempo da quelle generali per la ventisettesima legislatura.

Art. 5. — Il governo è autorizzato a provvedere con regolamento da emanarsi con decreto reale alla esecuzione della presente legge.

Una mozione socialista sulla conferenza di Genova

I compagni Treves e Baraton per Gruppo parlamentare socialista, hanno presentato la seguente mozione alla presidenza della Camera:

« La Camera, considerando i risultati della Conferenza di Genova, indetta con l'annunciato proposito della pacificazione mondiale, della collaborazione fra le Nazioni su piede dell'eguaglianza, della ricostruzione economica-finanziaria, chiusasi invece con un parziale patto di non aggressione a scadenza di sette mesi e con un rinvio su tutti gli altri problemi;

constatato il naturale e preveduto fallimento della politica imperialistica e dell'economia imperialista e in previsione del nuovo Congresso dell'Aja;

invita il Governo ad uscire dalle vacue generalità per decidersi ad una azione realmente pacifica, ispirata al programma delle richieste dell'organizzazione nazionale ed internazionale della classe lavoratrice e dei Partiti che la rappresentano, invocante da tempo quella politica estera che — dal disarmo all'abolizione del protezionismo doganale, dal rispetto delle libertà interne, al riconoscimento del Governo russo — può solo avviare alla risoluzione dei problemi del dopo guerra ».

CONTRO LA GUERRA Manifesto della Federazione sindacale internazionale alle donne del mondo intero

L'edificio del militarismo riposa tutto intero sulla ignoranza, la cecità, e la divisione che regnano in seno alle masse. Vi è un mezzo d'impedire per sempre le guerre e questo mezzo è l'organizzazione, la formazione d'un blocco di tutti i nemici della guerra.

Per vincere la potenza formidabile dell'imperialismo, bisogna creare una potenza ancora più formidabile; un'armata nella quale le donne combatteranno a fianco degli operai di tutti i paesi.

La Federazione Sindacale Internazionale è il centro d'unione per questa lotta contro la guerra.

E' dessa che per la prima volta nella storia ha elevato la potenza mondiale delle masse operaie contro la potenza secolare del capitalismo.

Fu la Federazione Sindacale Internazionale che proclamò nel 1920 il boicottaggio al regime sanguinario in Ungheria.

Fu la Federazione Sindacale Internazionale che impedì, nel corso dello stesso anno, l'attentato governi alla Russia Sovietista mobilitando gli operai contro il trasporto del materiale di guerra alla Polonia. Fu ancora la Federazione Sindacale Internazionale che convocò il 15 e 16 novembre 1921 ad Amsterdam i rappresentanti degli operai dei trasporti, della metallurgia e delle miniere non solo per decidere ma per organizzare l'applicazione dello sciopero generale contro la guerra. E fu infine sotto la direzione della Federazione Sindacale Internazionale che le nuove Internazionali delle lavoratrici e della gioventù operaia passarono in rassegna le loro forze.

L'armata ch'essa ha al suo seguito è più numerosa e più risoluta di quella che fu sconfitta nell'agosto del 1914.

Ma non è ancora abbastanza forte! Donne! Alzatevi! Serrate le file!

Non dite mai: « una più una meno, che cosa conta? ». Ognuna contribuisce alla causa.

Voi non avete compiuto tutto intero il vostro dovere iscrivendovi a un Sindacato! Non è soltanto la vostra adesione che si chiede, ma la vostra collaborazione. Voi dovete raccogliere degli elementi alla vostra organizzazione, voi dovete illuminare e organizzare le vostre colleghe dell'officina e i membri della vostra famiglia.

Siete voi, donne, creatrici della vita, che siete chiamate dalla natura stessa a ingaggiare la lotta contro l'assassinio e la distruzione.

A voi che aborrisce la guerra, il lottare nelle prime file in questa guerra, la sola sacra guerra.

Avanti, donne, avanti! Formate il vostro battaglione nell'armata operaia.

Il patto di non aggressione

Ecco il testo del patto di non aggressione approvato dalla Conferenza di Genova dopo l'unga e vivace discussione.

Clausole adottate dalla sottocommissione della prima commissione nella riunione del 17 maggio 1922. Sono presenti i delegati italiani, britannico, giapponese, polacco, romeno, russo, svedese e svizzero:

1.° — Le potenze suindicate accettano che sia nominata una commissione per esaminare le divergenze esistenti tra il Governo sovietistico russo e gli altri Governi allo scopo di incontrarsi con una commissione russa avente lo stesso mandato.

2.° — Il 20 giugno, al più tardi, la designazione delle Potenze rappresentate nella commissione non russa, col nome dei membri di questa commissione, sarà comunicata al Governo sovietistico russo e reciprocamente il nome dei membri della commissione russa sarà comunicato agli altri Governi.

3.° — Le questioni che dovranno essere trattate da queste commissioni comprenderanno tutte le questioni esistenti e concernenti i debiti, la proprietà privata e i crediti.

4.° — I membri delle due commissioni dovranno trovarsi all'Aja il 26 giugno 1922.

5.° — Le due commissioni si sforzeranno di pervenire a raccomandazioni concordi sulle questioni previste alla clausola 3.

6.° — Allo scopo di permettere che il lavoro delle commissioni si svolga in tutta tranquillità e nell'intento di ristabilire la reciproca fiducia, saranno conclusi degli accordi tra il Governo sovietistico russo e i Governi attualmente alleati al Governo dei Sovieti russi da una parte e dall'altra gli altri Governi che vi avranno partecipato, allo scopo di astenersi da qualunque atto di aggressione contro i loro rispettivi territori e di astenersi da ogni propaganda sovversiva.

L'impegno di astenersi da qualunque atto di aggressione sarà basato sull'osservanza dello « statu quo » attuale e resterà in vigore per un periodo di quattro mesi dopo la chiusura dei lavori delle commissioni. L'impegno concernente la propaganda obbligherà i Governi a non intervenire in alcun modo negli affari interni degli altri Stati, a non aiutare finanziariamente o in alcun altro modo le organizzazioni politiche negli altri paesi e a reprimere, sul loro territorio, i tentativi tendenti a fomentare atti di violenza negli altri Stati o tendenti a turbare lo « statu quo » territoriale e politico.

Per risolvere la crisi delle abitazioni

L'on. Turati nella tornata del 17 corrente ha svolto alla Camera il suo progetto per risolvere la crisi degli alloggi.

La proposta dell'on Turati è informata al criterio fondamentale che alla libertà di locazione si ritorni gradualmente, ma definitivamente, in un periodo di tempo che potrà essere fissato in un decennio, ma che in detto periodo sia resa agevole, conveniente e quindi possibile la costruzione di tante abitazioni le quali, impedendo l'affollamento, influiscano a guisa di naturale calmiera sui prezzi del fitto. La proposta contiene la concessione di un ulteriore proroga dei contratti in corso fino al 1. luglio 1930 con aumenti graduali variabili dal 5 al 20 per cento, a seconda della categoria di abitazioni. Nei comuni aventi più di 200 mila abitanti ed in date condizioni anche in quelli minori, è istituita, a carico dei proprietari degli stabili ultimati e resi abitabili prima del 28 marzo 1919 ed adibiti, tutti o in parte, ad uso di abitazione, un'imposta temporanea per anni 10 a partire dal 1. luglio 1923, allo scopo di provvedere coi proventi di essa, alla soluzione della crisi delle abitazioni. L'intero gettito dell'imposta creata in questo modo è destinato a costituire un fondo da erogarsi per nuove costruzioni di case di abitazione, escluse quelle di lusso. L'amministrazione di tali fondi sarà affidata alle casse di risparmio o agli istituti di emissione. Un terzo di questi fondi dovrà essere derogato a favore degli enti morali e delle cooperative edilizie, costruttrici di case popolari, a proprietà indivisa ed inalienabile. Un altro terzo a favore dell'istituto delle case popolari. Il residuo andrà erogato sempre a scelta degli interessati a favore di enti e di privati costruttori di case di abitazione, escluse quelle classificate di lusso, anche a proprietà divisa ed alienabile e del comune per impianto dei servizi pubblici, a vantaggio delle nuove costruzioni.